

GL /XQHGu VHWWHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
7	Italia Oggi Sette	25/09/2023	<i>Appeal italiano con chiaroscuri (A.Longo)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	24/09/2023	<i>Edilizia, fondo indigenti per un condominio su 10. Salvini rilancia il condono (G.Latour)</i>	5
6	Il Sole 24 Ore	24/09/2023	<i>Abusi edilizi, Salvini lancia l'ipotesi del condono (C.Dell'oste)</i>	7
18	Il Sole 24 Ore	25/09/2023	<i>Dossier - Biodiversita' e costruzioni, un binomio accessibile</i>	8
1	Il Sole 24 Ore	25/09/2023	<i>Ventilazione anti Covid in aula, pochi progressi (M.Voci)</i>	9
18	Il Sole 24 Ore	25/09/2023	<i>Dossier - Il rispetto della natura e' la sfida dell'architettura piu' avanzata (P.Pierotti)</i>	11
1	Corriere della Sera	25/09/2023	<i>Poco innocenti evasioni: sanatorie e frottole d'Italia (G.Stella)</i>	12
1	La Repubblica	25/09/2023	<i>Condono, gelo FdI: non in manovra. Pnrr, nuove modifiche per la Ue (V.Conte)</i>	14
Rubrica Sicurezza				
1	Il Sole 24 Ore	25/09/2023	<i>Illeciti, violenza e fake news: piu' tutele su internet (V.Maglione/V.Uva)</i>	16
Rubrica Ambiente				
18	Il Sole 24 Ore	25/09/2023	<i>Dossier - Progettazione: sfida difficile tra obiettivi, costi e mutui (L.Cavestri)</i>	18
18	Italia Oggi Sette	25/09/2023	<i>Suolo, l'Italia ne perde troppo (A.Longo)</i>	20
Rubrica Imprese				
4	Affari&Finanza (La Repubblica)	25/09/2023	<i>Ilva al bivio in arrivo un accordo con Arcelor (G.Pons)</i>	22
48/49	Affari&Finanza (La Repubblica)	25/09/2023	<i>Manutenzione predittiva mercato da 26 miliardi (M.Frojo)</i>	24
Rubrica Politica				
5	L'Economia (Corriere della Sera)	25/09/2023	<i>Semplificare e' complesso (S.Cassese)</i>	28
Rubrica Università e formazione				
31	La Repubblica	25/09/2023	<i>L'universita' aperta a tutti gli studenti (M.Attanasio/M.Porcu)</i>	30
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	25/09/2023	<i>Incentivi aperti ai professionisti. Ma i vincoli restano (V.Uva)</i>	31
46	L'Economia (Corriere della Sera)	25/09/2023	<i>Equo compenso ancora al palo (B.Millucci)</i>	33
Rubrica Fondi pubblici				
14	Il Sole 24 Ore	25/09/2023	<i>Nuova Sabatini e Industria 4.0 I bonus utili alla crescita (A.Caputo)</i>	34

Lo rileva l'EI Infrastructure barometer 2023, che valuta la fiducia degli investitori stranieri

Appeal italiano con chiaroscuri

Nelle infrastrutture: energia trainante, trasporti in affanno

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Luci e ombre nell'attrattiva dell'Italia per gli investitori stranieri. Il settore dell'energia si conferma la componente più rilevante nell'ambito delle infrastrutture italiane, mentre si registrano non poche difficoltà nell'indirizzare risorse su progetti inerenti ai trasporti. Sono alcuni dei tratti dello scenario delineato dall'EI Infrastructure barometer 2023, il sondaggio annuale condotto da EI coinvolgendo dirigenti di grandi aziende, investitori infrastrutturali, istituti finanziari e società di private equity del settore delle infrastrutture di tutto il mondo, per valutare la fiducia e le aspettative degli investitori. In generale, secondo gli analisti, cresce l'attrattiva dell'Italia ma appare necessario facilitare gli investimenti per colmare i gap esistenti. «Il settore infrastrutturale italiano è considerato un mercato chiave, sia per l'opportunità di colmare i gap infrastrutturali sia per il riconoscimento del ruolo e della rilevanza della nostra economia nell'eurozona, dato che registra una crescita del 13% rispetto al 2022, con prospettive di crescita migliori rispetto al passato», osserva Marco Daviddi, managing partner di EI in Italia in materia di strategia e transazioni. «Tuttavia, emerge una certa fatica nell'indirizzare risorse verso progetti inerenti al settore dei trasporti, soprattutto per le complessità normative e autorizzative percepite. La revisione del codice degli appalti potrebbe aprire nuove opportunità per l'attrattiva dell'Italia, soprattutto in relazione al ruolo attivo che gli investitori istituzionali potranno avere nelle procedure di Ppp (partenariato pubblico-privato), in un settore strategico che nelle ultime settimane ha dato prova di rilevanti fragilità. Un segnale positivo è l'aumentata attenzione degli intervistati agli investimenti greenfield (terreni edificabili) e value added (valore aggiunto), ma si rileva la necessità di continuare il processo di razionalizzazione delle procedure e di incentivare la partecipazione

dei privati nello sviluppo infrastrutturale del Paese, anche attraverso la veloce attuazione del Pnrr, sul quale il giudizio degli investitori, seppure più freddo rispetto a quello dello scorso anno, è tutto sommato positivo».

Lo scenario. Il settore infrastrutturale italiano è considerato un mercato chiave nell'Ue, sia per la rilevanza dell'economia italiana nell'eurozona (55%) sia per l'opportunità di colmare i gap infrastrutturali esistenti (53%). Il giudizio sulle infrastrutture italiane è in chiaroscuro, rimane mediamente positivo ma cresce la percentuale di coloro che ne giudicano la qualità al di sotto della media Ue, a eccezione del settore energia, giudicato in linea con il resto d'Europa dal 65% del campione e sotto la media Ue dal 19%. A giudizio degli analisti, aumenta l'allocazione dei portafogli verso asset class con maggiore profilo di rischio/rendimento (+13%) ma resta qualche esitazione sugli investimenti in nuove infrastrutture. Il 64% degli intervistati prevede un aumento della concorrenza per investimenti e finanziamenti nel settore delle infrastrutture nei prossimi 12 mesi, mentre la tecnologia sarà una delle principali aree di investimento nei prossimi 3-5 anni per il 41% del campione. La sostenibilità è sempre più protagonista: infatti, il 94% degli intervistati ha valutato i criteri Esg nella selezione degli investimenti infrastrutturali in Italia.

Dalla lettura del report, inoltre, si rileva che il 71% degli intervistati ha investito o erogato finanziamenti nel settore infrastrutturale italiano negli ultimi 4 anni. Il settore dell'energia è trainante, con il 45% degli intervistati che ha confermato di aver effettuato investimenti nell'ultimo anno. In aumento la rilevanza dei settori tecnologia, media e telecomunicazioni (+5% rispetto al 2022), infrastrutture gestite in partenariato pubblico-privato (+4%) e infrastrutture sociali (+2%). Il settore dei trasporti, cruciale anche in termini di attrattiva dell'Italia nei contesti internazionali e per il turismo, fatica a essere protagonista di investimenti privati, che risultano in ulteriore contrazione

(-2%) nelle scelte degli investitori intervistati, a causa delle complessità normative e autorizzative percepite.

La percezione degli investitori. Tra i settori che nell'ultimo anno hanno registrato maggior fermento in termini di investimenti si posizionano le strutture sanitarie, i data center, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, i porti commerciali e la logistica. Invece, traghetti, torri di trasmissione, settore del gas, interventi su edifici pubblici in Ppp e porti turistici sono gli ambiti di minore interesse per gli investitori, anche alla luce delle limitate opportunità di investimento in questi segmenti in Italia.

Gli investitori identificano alcuni vincoli agli investimenti in infrastrutture in Italia, associati all'incertezza normativa (74%), insieme all'elevato livello di complessità burocratica (68%) e al rischio di contenzioso (40%). Positiva la valutazione della performance degli investimenti nel settore infrastrutturale in Italia, per il 67% degli investitori è in linea con la media del portafoglio e per il 27% è addirittura superiore.

Gli investitori stanno aumentando l'allocazione nei loro portafogli di asset caratterizzati da un profilo rischio/rendimento più elevato: il 78% (+13% rispetto al 2022) ha investito più del 10% del portafoglio in investimenti caratterizzati da un profilo di rischio medio-alto e quindi con un rendimento atteso più elevato. In particolare, nell'ambito di tali investimenti risultano preferiti i servizi infrastrutturali e l'economia circolare. In crescita, seppur più contenuta, gli investimenti nel settore delle infrastrutture in terreni edificabili, con il 54% del campione (+9% rispetto al 2022) che ha allocato più del 10% del portafoglio a tali progetti. In prospettiva, come si legge nel report, nonostante il 30% degli intervistati abbia ottenuto risultati superiori alle aspettative dagli investimenti in infrastrutture, soltanto il 28% del campione (-9% rispetto al 2022) prevede un aumento rispetto all'anno passato del numero di iniziative "greenfield" perseguite.

Le prospettive per i prossimi 12 mesi. Gli analisti pre-

vedono una crescita delle attività di acquisizione e fusioni nel settore infrastrutturale in Italia. Il 56% degli intervistati ritiene, infatti, che il numero di accordi che la propria azienda concluderà in Italia aumenterà rispetto al periodo passato e il 64% degli investitori si attende un aumento della competizione. In tali attività, ad attrarre l'attenzione degli investitori sono, soprattutto, le infrastrutture energetiche, con il 32% degli intervistati che prevede di indirizzare le proprie risorse in questo ambito. Seguono i trasporti (18%), le infrastrutture sociali (15%) e telecomunicazioni, media e tecnologie (13%).

L'importanza dei fattori Esg e della tecnologia. Dalla ricerca emerge che gli investitori sono più sensibili ai criteri Esg, ossia i criteri di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, nella selezione dei loro investimenti. Il 63% del campione (contro il 59% dello scorso anno) afferma, infatti, di selezionare aziende con un alto rating Esg e il 31% (contro il 29% del 2022) si è servito di criteri di screening negativi per evitare di investire in società non conformi ai requisiti di sostenibilità. Soltanto il 6% (contro il 12% del 2022) ha scelto di non considerare questi parametri nel processo di investimento.

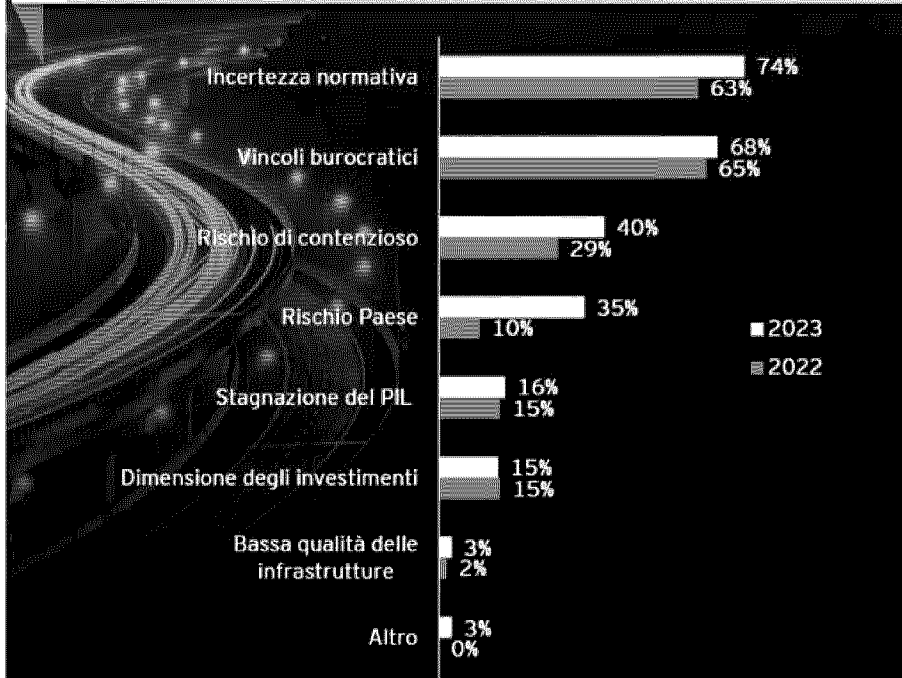
Inoltre, si prevede che le applicazioni legate all'intelligenza artificiale, al cloud, agli analytics e all'IoT porteranno i maggiori benefici al settore delle infrastrutture, in particolare nei comparti energia e telecomunicazioni, media e tecnologie. Le infrastrutture tecnologiche sono già considerate una asset rilevante dal 54% del campione e il 41% degli intervistati (+8% rispetto al 2022) prevede che rappresenterà un'area di investimento primaria nei prossimi 3-5 anni. «Energie rinnovabili, efficienza energetica e sanità non solo hanno rappresentato gli ambiti di focalizzazione degli investimenti effettuati negli ultimi 12 mesi, ma sono anche le priorità di investimento individuate per i prossimi anni», evidenzia Daniele Ruggeri, partner di EI in Italia in materia di infrastrutture e transazioni. «La crescente attenzione alla sostenibilità e al-

le applicazioni tecnologiche potrebbe portare rilevanti benefici al settore, in un'ottica di maggiore efficienza delle infrastrutture e maggiore competitività del Paese».

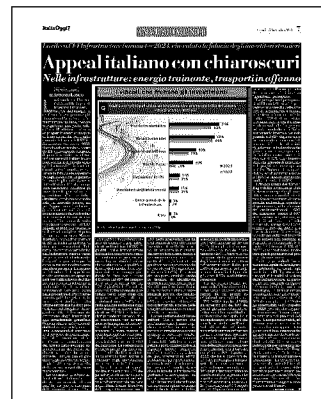
— © Riproduzione riservata —

I vincoli che frenano gli investimenti

Q Quali sono i principali vincoli all'investimento e al finanziamento del settore infrastrutturale in Italia?



Fonte: EY Infrastructure barometer 2023



Edilizia, fondo indigenti per un condominio su 10 Salvini rilancia il condono

Superbonus

Fondo indigenti per meno di un condominio ogni dieci. Mentre continuano le polemiche sull'impatto del 110% sui conti pubblici, l'agenzia delle

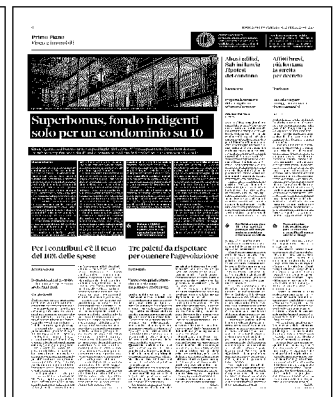
Entrate ha messo in moto i contributi a fondo perduto (le domande partiranno il 2 ottobre) disegnati quando il Governo decise di tagliare il superbonus dal 110 al 90%. Pronti 20 milioni. Potrebbero coprire 2 mila domande ma i cantieri avviati nel 2023 sono 26 mila. Salvini rilancia il condono.

Dell'Oste e Latour — a pag. 6



ADOBESTOC

Il plafond. Il fondo indigenti è stato varato alla fine del 2022 per compensare il taglio del superbonus dal 110 al 90%



159329



CREDITI INCAGLIATI, SI MUOVE ANCHE LA SARDEGNA
Le imprese sarde che hanno ancora crediti legati a ristrutturazioni fermi potrebbero avere l'opportunità di

cederli a società partecipate dalla Regione. Lo prevede un emendamento al collegato alla Finanziaria sarda, primo firmatario Antonello Peru, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio regionale.

Superbonus, fondo indigenti solo per un condominio su 10

Casa. Operativo il bonus varato dopo il taglio dal 110 al 90%: a disposizione 20 milioni di euro. Potrebbero coprire poco più di 2mila domande ma i cantieri avviati nel 2023 sono quasi 26mila

Giuseppe Latour

Fondo indigenti per meno di un condominio ogni dieci. Mentre continuano le polemiche sull'impatto che il superbonus al 110% ha avuto sui conti pubblici, ieri l'agenzia delle Entrate ha messo in moto i contributi a fondo perduto (le domande partiranno il prossimo 2 ottobre, fino al 31) disegnati quando, poco meno di un anno fa, il Governo aveva deciso di tagliare l'agevolazione dal 110 al 90 per cento. Prima un decreto del ministero dell'Economia, licenziato ad agosto, e poi un provvedimento con le istruzioni operative, firmato dal direttore Ernesto Maria Ruffini, hanno definito i contorni della misura. A conti fatti, però, questa si applicherà a una minoranza piuttosto esigua di cantieri.

«Sul superbonus parlano i numeri: 140 miliardi di euro di buco tolti alla sanità, all'istruzione, alle pensioni, per ristrutturare le seconde case e anche i castelli». Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ieri ha rinnovato le forti critiche sull'agevolazione, che potrebbe uscire ulteriormente ridimensionata dalla prossima legge di Bilancio.

I passi indietro sul superbonus,

però, sono partiti già un anno fa, con il taglio dal 110 al 90%: per salvaguardare quei cittadini che, con la riduzione dello sconto, non sarebbero più stati in grado di sostenere la parte di spesa rimasta a loro carico, è nato allora il contributo attivato ieri (si vedano gli articoli sotto). Che, non a caso, è commisurato proprio al 10% dei bonifici effettuati dal 1° gennaio al 31 ottobre. Ora che tutti i paletti dello strumento sono stati definiti, è possibile misurarne l'impatto reale.

Il fondo quest'anno è finanziato per 20 milioni di euro (a fronte di una base di oltre 18 miliardi di soli lavori condominiali, fino ad agosto del 2023). Il massimo di spesa agevolabile è 96mila euro: quindi, con un contributo del 10%, si può arrivare a un bonus massimo di 9.600 euro. Se 2mila persone dovessero richiedere il contributo massimo, allora, il fondo risulterebbe esaurito. Il problema è che il bacino dei lavori condominiali è parecchio più ampio. Solo quelli avviati nel 2023, ai quali potenzialmente si applica la novità, in base all'ultima rilevazione dell'Enea aggiornata ad agosto, sono poco meno di 26mila. Il contributo, quindi, potrebbe essere richiesto da meno di un condominio ogni dieci.

Anche se il risultato finale potrebbe

essere addirittura peggiore. Per ciascuno dei quasi 26mila cantieri condominiali, infatti, potrebbero esserci anche più soggetti, proprietari di immobili, con diritto al bonus indigenti. Inoltre, nel perimetro del fondo ricadono anche i lavori sulle villette e le case unifamiliari. Su queste, però, c'è da sottolineare che nel 2023 sono stati avviati pochissimi nuovi lavori. Quindi, il fondo sarà appannaggio, quasi esclusivamente, dei condomini.

Visti i numeri, è allora possibile che alla fine scattino le clausole di taglio del contributo, inserite nel provvedimento delle Entrate. Se le richieste non supereranno i 20 milioni, tutti avranno diritto al 100% di quanto richiesto. Se, invece, le risorse saranno inferiori alle richieste, i contributi saranno ridotti proporzionalmente.

Ma l'ipotesi peggiore è quella in cui le richieste superino i 200 milioni. In questo caso, il contributo sarà erogato nella misura del 10%, ma "a esaurimento", guardando all'ordine cronologico dei bonifici di pagamento delle spese. Molto dipenderà da quanto i molti paletti fissati per accedere al fondo restringeranno la platea dei potenziali richiedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Meloni: «Il 110% ha tolto 140 miliardi a sanità, istruzione e pensioni per lavori sulle seconde case»

Abusi edilizi, Salvini lancia l'ipotesi del condono Sanatorie

Proposta la sanatoria delle irregolarità urbanistiche minori

Cristiano Dell'Oste

PIACENZA

«Non sarebbe più saggio andare a sanare tutto quanto?» Con una domanda retorica, il ministro delle Infrastrutture e vicepremier, Matteo Salvini, riapre il dossier del condono edilizio per le infrazioni minori, in vista della prossima legge di Bilancio. «Ci sono alcune centinaia di migliaia di piccole irregolarità architettoniche, edilizie e urbanistiche che stanno intasando gli uffici tecnici dei Comuni di mezza Italia?», si è chiesto ieri Salvini al 33° convegno del Coordinamento legali Confedilizia, a Piacenza. Di qui la proposta: «Lo Stato incassa e i cittadini possono tornare nella disponibilità piena del proprio bene. Penso che sia un ragionamento su cui andare avanti con coraggio fino in fondo».

Immediate le reazioni dell'opposizione. Per il presidente dei senatori del Pd, Francesco Boccia, si tratta di «un'altra strizzata d'occhio ai furbi di un Governo disperato che non sa dove trovare risorse per la manovra e che quindi vuole fare cassa attraverso un ulteriore condono, dopo quelli fiscali». Duro anche il co-portavoce di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli: «La proposta di Salvini è crimino-

Quantificare questo fenomeno è difficile. Ancora più difficile ipotizzare quali siano le piccole irregolarità cui ha fatto riferimento Salvini, che ha tra l'altro annunciato la volontà di rimettere mano al testo unico dell'edilizia nel corso dell'autunno. Dall'estensione del perimetro delle infrazioni sanabili, comunque, dipenderà il gettito che potrà essere ricavato a livello centrale e comunale.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Istat Bes – che riporta le stime del Cresme – nel 2022 sono state realizzate 15,1 abitazioni abusive ogni 100 autorizzate. Il dato è pressoché invariato rispetto all'anno precedente, così come le differenze territoriali. Al Nord il fenomeno resta marginale, mentre nelle regioni del Sud sono state costruite 42,1 abitazioni abusive ogni 100 permessi rilasciati e nelle Isole 36,6.

Pur nella stabilità dei numeri, il rapporto rileva nel 2022 un incremento netto delle abitazioni abusive «in una misura che non si osservava dal 2004 (+9,1%), segnale di un possibile aggancio della componente illegale alla ripresa post-pandemica dell'edilizia residenziale». Si tratta di un fenomeno persistente, sottolinea ancora l'Istat, «in forza del quale, in gran parte del Paese, una quota significativa della produzione edilizia continua a operare fuori dalla legalità, nell'aspettativa di futuri condoni».

In tre regioni (Calabria, Basilicata e Campania) gli abusi superano il 50% dei permessi. Proprio la Campania è terza – dietro Lombardia e Veneto – nella graduatoria 2022 dell'Ispra per percentuale di suolo consumato (10,5% contro il 7,1% di media nazionale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per l'Istat ci sono stati
15,1 abusi ogni 100
permessi. Annunciata
anche una revisione
del testo unico edilizia**

gena perché, come è sempre accaduto quando si sono annunciati condoni edilizi, causerà una forte ripresa dell'abusivismo».



